



MORTO PER COVID CHARLEY PRIDE, STAR DEL COUNTRY

È morto all'età di 86 anni, per complicazioni legate al Covid, Charley Pride, prima star nera della musica country, in testa per ben 29 volte alle classifiche Usa. Nato in Mississippi nel 1934, in piena segregazione razziale, Pride raggiunse la fama negli anni '70.

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



MACRO

Lunedì 14 Dicembre 2020
www.ilmessaggero.it

Nell'ultimo volume di Alessandra Necci, da oggi in libreria, Napoleone Bonaparte viene raccontato attraverso le figure femminili che hanno accompagnato la sua vita

Amori e intrighi Tutte le donne dell'imperatore

LA RECENSIONE

Hegel scrisse che Napoleone Bonaparte incarnava lo «spirito del mondo» e l'anno prossimo ricorgerà il bicentenario della sua scomparsa. Sappiamo davvero tutto dell'imperatore corso che dopo aver incendiato le fantasie delle masse, morì confinato su uno scoglio, in mezzo all'Oceano Atlantico?

Alessandra Necci - scrittrice, professore universitario alla Luiss e avvocato - oggi torna in libreria con *Al cuore dell'Impero. Napoleone e le sue donne fra sentimento e potere* (Marsilio pp.416 €18) scegliendo una prospettiva intrigante e rivelatrice.

IL SOPRANNOME

Dopo i successi ottenuti con *Il prigioniero degli Asburgo* (2011), *Re Sole e lo Scoiattolo* (2013), *Il Diavolo zoppo e il suo Compare* (2015), *Isabella e Lucrezia, le due cognate* (2017) e *Caterina de' Medici* (2019) - ricorrendo ad una notevolissima bibliografia, Necci racconta il mondo e il punto di vista di tutte le donne che hanno fatto parte della vita del Nabulio, il soprannome affibbiato dall'amatissima madre all'imperatore.

La romana Necci ricama e tesse, muovendosi fra testimonianze dirette, un'attenta ricostruzione storica e l'invenzione letteraria, dandoci conto di quanto fosse ampia, composita e affamata la corte familiare di Bonaparte, in un continuo oscillare d'adulazione e abbandoni che finì per lacerare il cuore dell'uo-



ALESSANDRA NECCI
Al cuore dell'Impero. Napoleone e le sue donne...
MARSILIO
416 pagine
18 euro

mo più potente al mondo.

La madre, Letizia Ramolino Bonaparte, fu la sua unica certezza. Le diede il titolo di *Madame Mère*, attorniadola di servitù e palazzi ma lei rimase sempre umile, portando avanti il culto dell'imperatore in solitaria. Di lei Stendhal, scriverà: «Poche esistenze sono state così esenti dall'ipocrisia e, secondo me, così nobili come quella di Madame Letizia Bonaparte». Tenne sempre insieme la famiglia, nella povertà come all'apice del potere, tanto che l'eterno rimpianto sarà per Napoleone quello di non aver mai trovato una sposa alla sua altezza.

E poi Paolina, la sorella più amata, la favorita, sempre difesa dalla vita stessa che Napoleone definì «Nostra signora dei fronzoli», la cui avvenenza era un vanto e un assillo per lui. Mentre Elisa, dal fisico androgino-

no e la mente acuta, sposò Felice Baciocchi e fu una grande promotrice culturale, creando anche il cosiddetto «stile Impero» nel campo della moda.

Si, sono tante le donne della vita di Napoleone - sfogliando le pagine, leggendone le gesta e le parole, ciascuna «rappresenta un archetipo di femminilità» - ma solo Joséphine de Beauharnais fu il suo grande amore, probabilmente non ricambiato, né meritato. Sposò la fascinosa Giuseppina in gran segreto ma lei lo tradirà, infliggendogli pene e sofferenze d'amore. E ancora, la polacca Maria Walewska, l'unica che provò a restargli a fianco anche nel declino, oscurata da Maria Luisa d'Austria, il suo matrimonio d'interessi dal quale sarebbe nato il tanto agognato erede, Napoleone Francesco Carlo Giuseppe, Re di Roma. Era il marzo 1811 ma il destino non aveva ancora finito il suo lavoro con l'uomo di Ajaccio.

LA RICOSTRUZIONE

Sull'isola di Sant'Elena, Alessandra Necci apre e chiude la sua ricca e minuziosa ricostruzione. Non più lo *chef de guerre* che aveva strabliato il mondo intero, non più l'uomo che clesse a proprio motto *Ubi-cumque felix* (Ovunque felice), restituendoci un'immagine sconsolata e affranta - «adesso vago in un regno ammutolito, popolato solo di ombre, fantasmi, morti e ricordi» - imbrigliato dai maltrattamenti inflitti dal



In alto, «L'incoronazione di Napoleone» di Jacques-Louis David, (1805-1807, Paris, Louvre) in cui si vede, inginocchiata davanti all'imperatore, la sua prima moglie Giuseppina Beauharnais. A fianco la scultura di Antonio Canova «Paolina Borghese Bonaparte come Venere vincitrice», (1804-1808, Galleria Borghese)

A sinistra, «Ritratto di Elisa Bonaparte Baciocchi», di Joseph-Boniface Franque, 1812. In alto a sinistra, Maria Luisa d'Austria, imperatrice dal 1810 al 1814, ritratta da François Gérard



suo carceriere inglese, il generale Hudson Lowe: «Osessionato dalla preoccupazione che il prigioniero gli sfugga - scrive Necci - non lo lascerà nemmeno passeggiare per il giardino senza farlo seguire a due passi da un soldato». Madame Mère, ormai piombata nelle spire

LA MADRE LETIZIA, «MADAME MÈRE» FU PER LUI UNA CERTEZZA. STENDHAL NE LODO IL CARATTERE IMMUNE DA IPOCRISIA

dell'occultismo negli ultimi anni di vita, non gli sarà d'alcun aiuto e dopo aver terminato di dettare le proprie Memorie, consegnando alla storia la sua immortale versione dei fatti, ecco che la solitudine con la quale aveva sempre combattuto - solo al comando, malamente ricambiato dagli affetti familiari - diventa assillante come un nodo gordiano. «L'unica liberazione possibile - scrive Necci - arriverà il 5 maggio 1821», allorché «la morte, tanto bramata, tanto attesa, scioglie finalmente le ali dell'Aquila». Ed è allora che inizia la leggenda.

Francesco Musolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA